

Bassanini: entro un anno nell'80% dei Comuni

Al via sportelli unici «chiavi in mano»

ROMA ■ Entro un anno almeno nell'80% dei Comuni italiani dovranno essere operativi i nuovi sportelli unici «chiavi in mano»: già dotati cioè di hardware, software e della necessaria formazione dei dipendenti pubblici impiegati. Ad assicurarlo è stato ieri Franco Bassanini che ha anche lanciato un avvertimento a tutte le strutture burocratiche: per le amministrazioni inadempienti scatteranno sanzioni e penalizzazioni che potranno tradursi anche in un taglio dei trasferimenti. La gestione del progetto, che sarà presto varato dal Consiglio dei ministri e che prevederà una sorta di corsia preferenziale per il Mezzogiorno, sarà affidata a Sviluppo Italia, Foromez e ad alcune amministrazioni. Il Governo insomma sembra orientato a spingere a fondo sui nuovi sportelli per le imprese. Ma intanto dalla Confartigianato arriva un nuovo campanello d'allarme: il 91,8% dei piccoli imprenditori fino a oggi non ha mai utilizzato i servizi dello sportello unico e una quota non inferiore all'82% dichiara di continuare ad avere problemi con la burocrazia.

Un dato a dir poco allarmante, dunque, quello che emerge dall'indagine su «Come cambia la pubblica amministrazione» condotta da Confartigianato e Movimento di difesa del cittadino e presentata ieri al «Forum Pa» (la mostra convegno sui servizi forniti dalla pubblica amministrazione). La rilevazione, realizzata su un campione di 500 piccoli imprenditori, mette in evidenza le enormi difficoltà incontrate dalle piccole aziende nei loro rapporti con le strutture pubbliche: l'82% degli intervistati afferma che negli ultimi tre anni la gestione dell'azione si è rivelata molto lenta a causa degli adempimenti burocratici; l'83,4% non conosce o non ricorda le riforme Bassanini; il 61% non ha mai utilizzato l'autocertificazione e solo il 20% di coloro che ne hanno usufruito si è dichiarato soddisfatto.

«Il nostro Paese — ha detto il presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani — è

ancora ai primi posti in Europa per il carico burocratico che frena lo sviluppo imprenditoriale; basti dire che per aprire un'azienda servono ben 27 documenti e 17 settimane di tempo per ottenere la registrazione di una società. Siamo superati - ha aggiunto - soltanto dalla Grecia, con 28 documenti, e dalla Spagna, con 25 settimane».

Da parte sua, il Governo sta cercando di accelerare i tempi per favorire il decollo degli sportelli unici per le imprese e di estenderne in tempi medi il raggio di azione. Ad oggi, come ha ricordato il ministro della Funzione pubblica, le strutture anti-burocrazia sono state attivate solo nel 30-35% dei Comuni.

«Il problema delle imprese — ha affermato Bassanini — è avere un interlocutore unico che autorizzi tutto e in poche settimane. La questione — ha aggiunto — non è quella di pagare i diritti di segreteria ma di rivolgersi a un solo sportello». Per questo motivo l'Esecutivo è intenzionato a definire al più presto il progetto dello sportello unico «chiavi in mano», che è in fase di studio nell'ambito di un vero e proprio «action plan». Lo sportello dovrebbe,

in altre parole, essere "pronto uso", anche con l'ausilio di un call center, per diverse funzioni. Il tutto con il chiaro obiettivo di estenderne nel medio periodo il raggio d'azione soprattutto nei Comuni del Mezzogiorno.

Attualmente, infatti, gli sportelli unici possono essere utilizzati dalle imprese, per effetto delle riforme Bassanini, solo per l'apertura, la ristrutturazione o la riconversione di impianti industriali. Ma il Governo sta già pensando a renderli funzionali, con tanto di procedure unificate, anche per le forniture di beni e servizi e per gli adempimenti burocratici legati alla realizzazione di opere pubbliche. Una nuova attività finalizzata ad "agevolare" prioritariamente le attività produttive del Sud. Di qui il coinvolgimento di Sviluppo Italia.

MARCO ROGARI

**Spalanzani:
la burocrazia
è ancora
troppo pesante**

